



Luca Abete Nato ad Avellino il 2 ottobre 1973. Si è affermato come inviato a Striscia la Notizia. È l'ideatore del progetto #NonCiFermaNessuno, per il quale ha conseguito a Parma una laurea honoris causa in "Linguaggi del giornalismo" per l'originalità del linguaggio impiegato, nonché una medaglia dal Presidente della Repubblica.

#NonCiFermaNessuno

parola di

LUCA ABETE

DI ALESSANDRA CARLONI

Luca Abete, 44 anni, dal 2005 inviato per la Campania del tg satirico Striscia la Notizia, da quattro anni porta avanti un progetto parallelo a quello che l'ha reso uno dei volti più amati dello storico programma di Antonio Ricci. Si tratta di una campagna sociale senza precedenti dedicata al mondo dei giovani ideata e promossa dall'inviato avellinese. Al grido #NonCiFermaNessuno Luca Abete coinvolge migliaia di studenti degli atenei e delle scuole italiane mediante conferenze-spettacolo che hanno lo scopo di motivare i giovani a credere in se stessi e nel futuro. Per questo progetto è stato anche premiato con il prestigioso ricono-

scimento della Medaglia del Presidente della Repubblica. Una grandiosa community dell'ottimismo quella che si è formata intorno a Luca il quale ha un importante seguito sui social, con oltre mezzo milione di amici su Facebook. L'inviato di Striscia grazie al suo impegno nel sociale e per i giovani, ha partecipato ad un incontro con il Papa e 7000 giovani del Servizio Civile Nazionale cui ha parlato della sua esperienza come volontario del Servizio Civile.

Luca, il tour motivazionale #Noncifermanessuno le sta regalando grandi soddisfazioni, quale messaggio porta ai giovani di tutta Italia?



“ *#Noncifermanessuno è un progetto che nasce dalla volontà di stimolare i giovani a credere nei propri sogni. L'idea è nata da una considerazione: questi ragazzi studiano, si laureano, hanno tanti docenti ma nessuno che insegni loro quanto sia cruciale credere in se stessi.* ”

#Noncifermanessuno è un progetto che nasce dalla volontà di stimolare i giovani a credere nei propri sogni. L'idea è nata da una considerazione: questi ragazzi studiano, si laureano, hanno tanti docenti ma nessuno che insegni loro quanto sia cruciale credere in se stessi. Questo elemento rappresenta l'unico vero antidoto contro le difficoltà che inevitabilmente si troveranno a fronteggiare. Girando le università e le scuole italiane racconto ai giovani la mia storia, i successi, ma anche le cadute, tutte le volte che mi sono sentito inadeguato. Il messaggio è che da una sconfitta si può imparare molto più che da un colpo di fortuna. Al mio posto, ad esempio, poteva esserci un inviato più bravo di me che si è dato per vinto. Le difficoltà che incontriamo non sono altro che occasioni per imparare qualcosa e diventare più bravi e determinati.

Cosa hanno imparato da lei i giovani che ha incontrato lo immaginiamo, ma cosa ha imparato lei da loro e dalle tante persone che incontra con il suo lavoro?

Io sono quello che ha imparato di più. In passato facevo l'animatore per bambini ai matrimoni, da loro ho imparato l'arte di sconfiggere la timidezza. Le persone che mi hanno criticato mi hanno insegnato tanto, è grazie a loro se so fare il mio lavoro. Da ogni incontro esco arricchito, da ogni storia c'è qualcosa da imparare. Molti di noi tendono ad avere una scarsa considerazione della propria storia di vita, non sanno quanto sia ricca di significati. Io stesso inizialmente non conoscevo il potere magico della mia storia, il potere di esorcizzare le paure. Chi oggi la ascolta pensa: "Posso farcela!" ed è bellissimo.

Si parla spesso di una generazione di giovani fragili, senza prospettive, i cosiddetti bamboccioni. Lei che impressione si è fatto stando a stretto contatto con i giovani?

Il quadro è molto variegato, ho incontrato maestri di vita e ragazzi allo sbando totale. L'elemento secondo me cruciale nel delinere il destino di una persona, è la famiglia. Questa spesso rappresenta il vero limite. Chiedo ai ragazzi: "Hai un sogno?" e la maggioranza mi risponde: "Non lo so, per il momento mi laureo poi vediamo". Ecco, questa è la strada peggiore. Bisogna



essere più determinati e chi ci può trasmettere questo messaggio più di un genitore? Non li chiamerei bamboccioni, è svilente, stiamo parlando di una generazione che ha bisogno che vengano trasmessi dei valori diversi.

Il tema scelto quest'anno per #NonCiFermaNessuno è il sorriso, strumento semplice e potente che va portato al massimo delle sue potenzialità grazie all'idea comunicativa di una "pasta dentifricia" quasi magica, resa unica dalla molecola dell'"ottimismo attivo". Ci spieghi come è nata l'idea.

Noi siamo un popolo di lamentosi, di persone che vedono quello che manca e non prestano attenzione a



quello che c'è. Il tema del sorriso andava affrontato con qualcosa di innovativo. Ci bombardano di messaggi pubblicitari su prodotti miracolosi, perchè non inventare un tarocco by Luca Abete? Così è nata questa pasta miracolosa che regala sorrisi più grandi, con l'auspicio che possa avere effetto anche se non esiste. Pensi che il lancio del tarocco è avvenuto con una vera e propria televendita fassulla. La gente si è divisa tra aspiranti acquirenti e indignati che hanno tuonato: "Proprio Abete non doveva farlo!". È stato molto divertente!

Nel suo futuro professionale vede sempre Striscia la Notizia?

Mi ritengo una persona molto fortunata. C'è chi quando raggiunge un traguardo è avido e ne vuole un altro. Io ringrazio la vita che mi ha dato la possibilità di lavorare per un programma come Striscia, avendo parecchio spazio, potendo lavorare nella mia terra, aiutando il prossimo e facendolo anche divertire. Abbiamo affrontato per primi temi molto seri come la terra dei fuochi, fatto battaglie importanti. Sono un ambizioso, ma penso che il vero salto di qualità nella vita come nel lavoro sia cercare di essere ogni giorno migliore di ieri. Mi piace Striscia, voglio continuare e fare sempre meglio.

La sua famiglia, i suoi amici, una compagna, pagano più loro o lei il fatto di essere un perseguitato dai delinquenti che va a stanare?

La mia vita è cambiata, sono costretto a molte rinunce, non posso avventurarmi da solo in certi luoghi perchè tra tante persone che mi sommergono di affetto, potrebbe sempre esserci quella che mi affronta con odio e rancore. Conduco una vita ritirata. Mia madre si è abituata, i miei familiari si fidano di me, sanno che non sono un kamikaze. Prima ero meno cauto, ora che sono più maturo ho trovato un equilibrio, gestisco meglio le mie inchieste e siamo tutti più sereni.

Intorno a lei si è formato un fedele esercito di amici virtuali che la supportano e la seguono mediante i social. È proprio lei a seguire i profili ufficiali?

Seguo personalmente i miei profili, solo per Facebook mi faccio aiutare per leggere i numerosissimi messaggi

“ *Seguo personalmente i miei profili. In tv non c'è modo di avere un feedback immediato e i social mi restituiscono una valutazione, sono per me uno strumento di verifica del mio lavoro nonchè un modo per ricevere stimoli per le mie inchieste.* ”

che mi arrivano. È un lavoro bellissimo per me che facevo spettacoli come clown e costruivo le gag guardando negli occhi il mio pubblico. In tv non c'è modo di avere un feedback immediato e i social mi restituiscono una valutazione, sono per me uno strumento di verifica del mio lavoro nonchè un modo per ricevere stimoli per le mie inchieste.

Ha avuto la medaglia del Presidente della Repubblica per #NonCiFermaNessuno, è stata una grande soddisfazione e forse la prima volta che viene premiato un progetto del genere.

Nel 2014 quando è iniziato il primo tour di #NonCiFermaNessuno regnava uno scetticismo generale, abbiamo dovuto supplicare le università di accogliere l'iniziativa. Anno dopo anno è aumentato il consenso, il mondo accademico si è convertito. Ho avuto l'onore di incontrare Papa Francesco e di parlare a 7000 ragazzi di coraggio. A Parma ho ricevuto una laurea honoris causa in "Linguaggi del giornalismo" per l'originalità del linguaggio impiegato nel mio progetto. E poi quest'anno il Presidente lo ha riconosciuto con una medaglia. Tutto questo mi rende orgoglioso e sempre più determinato.

Lei che è un motivatore, a chi vuol dire grazie per quello che ha raggiunto?

Parto dal presupposto che ognuno di noi, davanti a un sogno, nella maggior parte dei casi è solo. Voglio però dire grazie a chi, indirettamente mi ha aiutato nel mio percorso: alle mie piccole cavie, i bambini, e alla gente che senza saperlo mi ha fatto capire cosa volessi dalla vita, permettendomi di sperimentare. Voglio dire grazie al mio staff e ai miei genitori che mi hanno lasciato fare quando ho deciso di non laurearmi nonostante avessi superato tutti gli esami alla facoltà di Architettura.

Perchè non si è laureato se aveva sostenuto tutti gli esami?

Perchè a me non interessano i titoli, non mi importa di essere riconosciuto in un ruolo. Pensi, non ho mai presentato domanda per entrare nell'Ordine dei Giornalisti! ■